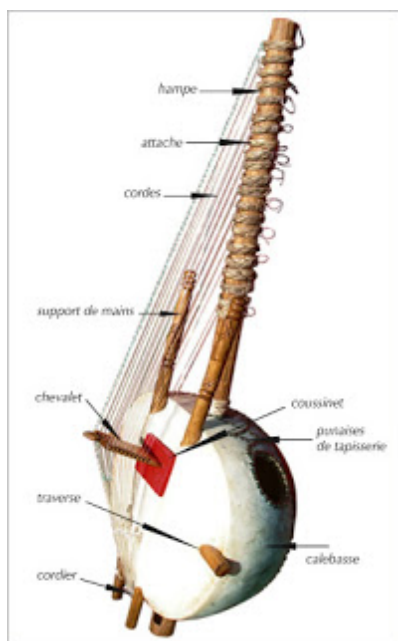


## La kora (arpa liuto)

La *kora* è un'arpa-liuto di ventuno corde. Lo strumento ha un profilo simile a un liuto sebbene sia accomunato alle arpe per la posizione delle corde e per la tecnica esecutiva a esso associata. Per queste ragioni, nella classificazione Hornbonstel-Sachs è definita arpa-liuto. Strumento mande, è diffuso in diversi paesi dell'Africa Occidentale (Gambia, Mali, Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Burkina Faso). La professione, tramandata oralmente di padre in figlio prende il nome di *jaliyaa*, mentre i musicisti sono noti come *jali* or *jeli* (pl. *jalolu*), maggiormente noti in occidente come *griot*. Tradizionalmente legati alle corti, i *jeli* posseggono uno status sociale proprio. Cantastorie e bardi, esperti nell'arte oratoria e nella narrazione cantata, sono rispettati e al contempo temuti per i loro profondi saperi sulla cultura e la storia del loro popolo e per la libertà di espressione loro concessa. La *kora* è uno degli strumenti culturalmente legati a queste figure, insieme ad altri come il *balafon* (xilofono), lo *'ngoni* o *koni* (liuto), il *djembe* (tamburo a calice), il *tama* (un tamburo a clessidra spesso definito *talking drum*, tamburo parlante). Le famiglie di *jali* ancora oggi note e attive sono i Kouyate, i [Diabate](#) (Jobateh), i [Konte](#) (Kanute), i Cissokho ([Suso](#)). Il repertorio per *kora* è molto ampio. Comprende brani che celebrano la storia e l'epopea mandingo e canti genealogici, brani rituali, canti legati al ciclo della vita, ma anche brani composti in occasione di eventi straordinari e degni di nota per la società. Il *jeli* conosce profondamente i codici morali della comunità e ha la facoltà di ammonire chi se ne allontana, attraverso il canto. Oggi i *korafola* sono sempre più presenti sulla scena internazionale, collaborando con musicisti di tutto il mondo e arricchendo i repertori di ogni genere musicale: dal pop, al jazz, alla musica classica, alle musiche d'avanguardia.

La prima fonte scritta su uno strumento simile alla *kora* risale all'ultimo decennio del 1700, quando l'esploratore scozzese Mungo Park descrisse, nella sua spedizione lungo il fiume Niger, una grande arpa con 18 corde, chiamandola *korro*. Sebbene la *kora* sia associata, nell'immaginario popolare, al regno di Sunjata (XIII sec.), lo strumento è in realtà maggiormente legato al popolo mandingo, o mandinka, il cui regno sorse solo nel XIV secolo, quando l'impero mande si disgregò in piccoli reami.



Dal punto di vista organologico la *kora* è costituita da un grande risonatore ricavato dalla sezione di una zucca (*calabash*, *calabasse*) di circa 40-50 cm di diametro, chiuso nella parte anteriore da una pelle di mucca, che funge da tavola armonica. Il manico (di circa 130 cm), dritto o curvo, è inserito nel corpo del risonatore. Le corde sono legate al manico tramite anelli di cuoio mobili, che servono per modificare l'accordatura. Le corde tradizionali (sing. *julo*), un tempo prodotte artigianalmente con strisce sottili di cuoio o budello (di mucca o di antilope), sono state sostituite nel tempo dalle corde di nylon. Le ventuno corde non sono parallele al corpo dello strumento come in un liuto ma sono sollevate dalla tavola armonica mediante un ponticello (per questo motivo la *kora* è anche classificata come arpa a ponte). Durante la performance, il manico dello strumento è posto di fronte al corpo del suonatore, che lo sorregge mediante i due manici siti alle estremità superiore della cassa di risonanza, pizzicando le corde con i pollici e gli indici.

Fra i possibili antenati della *kora* si annoverano alcuni strumenti diffusi in Africa occidentale: il *doso ngoni*, il *simbingo*, il *doso ngore* e il *gingiru*. Un altro

strumento molto simile per forma, tecniche e stili esecutivi è il *seron* a 19 corde della Guinea.

La musica mandingo è generalmente eptatonica e le scale diffuse sono numerose. Esistono quattro accordature principali per *kora*, ciascuna associata a specifiche aree. *Tomoraba*, anche nota come *silaba* o “via principale” è diffusa nel Gambia occidentale, nel Senegal meridionale e nella Guinea Bissau, la presunta patria della *kora*. King descrive il modello scalare soggiacente come simile alla scala maggiore occidentale con il terzo e il settimo grado più bassi di 15 cts rispetto agli intervalli temperati (King 1972, p.133). Uno dei brani storicamente riconosciuti, [Kelefaba](#) è suonato con questa accordatura, come anche il più recente brano [Nteri Jato](#).

Le altre tre accordature sono prevalenti in Gambia orientale, in Guinea del Nord e nel Mali meridionale. L'accordatura *hardino* è molto simile alla scala maggiore occidentale. L'accordatura *Sauta* proviene dall'*hardino* con il quarto grado aumentato. Il canto [Allah L'a Ke](#) è generalmente suonato con questa accordatura. *Tomora masengo* (piccolo *tomora*) è particolarmente diffusa nel Gambia orientale. Ha il terzo e il settimo grado più bassi di 35 cts rispetto all'accordatura *tomoraba*, mentre il secondo e il sesto grado sono più alti di meno di un semitono.

Per ogni brano l'accompagnamento della *kora* (*kumbengo*), deriva dalla linea vocale (*donkilo*). La sua forma più semplice consiste nel doppiare il *donkilo*, ma spesso si presenta come un ostinato polifonico costruito su un solo frammento della melodia vocale. Il *kumbengo* subisce variazioni nel corso dell'esecuzione e può essere inframmezzato da improvvisazioni e motivi scalari eseguiti a grande velocità (*birimintingo*). A volte il *kumbengo* è accompagnato da alcuni colpi percussivi eseguiti con le nocche della mano sulla cassa di risonanza. Tale tecnica è chiamata *bulukondingo podi*. In altri casi un accompagnamento ritmico, generalmente un *timeline pattern* (*konkong*) è eseguito sul retro della *kora* da una terza persona.

Vanna Viola Crupi

#### Fonti bibliografiche

Eric Charry, 'West African Harps', *Journal of the American Musical Instrument Society*, XX (1994, 5–53).

Eric Charry, *Mande music: Traditional and modern music of the Maninka and Mandinka of Western Africa*. Chicago, University of Chicago Press, 2000.

Verna Gillis e Ramon Daniel Perez Martinez, *Kora Music from the Gambia: Foday Musa Suso*, Smithsonian Folkways Records FW 8510 (libretto a cura di Roderick Knight), 1978.

Anthony King, *The construction and tuning of the kora*, *African Language Studies* 13, (1972 pp.113-36).

Roderick Knight: 'The Style of Mandinka Music: a Study in Extracting Theory from Practice', *Selected Reports in Ethnomusicology*, V (1984, 3–66).

Roderick Knight, *Kora*, in *The new Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2a ed. (a cura di Stanley Sadie), Londra, The Macmillan Press, vol. 13 (2001, pp. 796-799).